

# RIFLESSIONI SULLA RESISTENZA CURDA E PALESTINESE

**STORIA, SFIDE E PROSPETTIVE PER UNA  
SOLUZIONE IN MEDIO ORIENTE**



compilazione degli articoli  
della Serie Palestina



**Academy of  
Democratic  
Modernity**



Questo opuscolo è online

<https://democraticmodernity.com/blog>

Pubblicato nel mese di Giugno 2024

© Academy of Democratic Modernity

**Riflessioni sulla resistenza curda e palestinese**

**Storia, sfide e prospettive per una soluzione in Medio Oriente**

*Se potete aiutarci a tradurre questo opuscolo in un'altra lingua,  
contattateci!*



# **Riflessioni sulla resistenza curda e palestinese**

*Storia, sfide e prospettive per  
una soluzione in Medio Oriente*



Il paradigma statalista all'origine del conflitto in Medio Oriente **01**

---

Fanatismo religioso e liberalismo - Il movimento palestinese preso di mira per la liquidazione **10**

---

Una storia di resistenza condivisa: la lotta curda e palestinese negli anni '80 **22**

---

Le radici socialiste degli odierni movimenti di solidarietà con la Palestina **29**

---

*Informazioni sull'Accademia della Modernità Democratica* **33**

# Il paradigma statalista all'origine del conflitto in Medio Oriente

Analisi di **Cemil Bayık**, copresidente dell'Unione delle Comunità Democratiche del Kurdistan (KCK)

**Pubblicata per la prima volta nel Novembre 2023**

Basandosi sulla concezione della storia di Abdullah Öcalan, che supera il paradigma statalista<sup>[1]</sup> e guarda agli sviluppi storici dalla prospettiva di un paradigma socialista, Cemil Bayık analizza la situazione attuale in Medio Oriente e in particolare la questione arabo-ebraica e ne trae elementi per elaborare alcune prospettive.

1

Con la crescente globalizzazione del capitale, tutti i luoghi popolati da esseri umani diventano importanti per le forze della modernità capitalista. Questo è uno dei motivi principali per cui le contraddizioni e le competizioni in Asia e nel Pacifico sono aumentate negli ultimi anni. Perché oggi il sistema capitalista cresce e si sviluppa attraverso il consumo. Questo è il motivo per cui il mondo di oggi viene definito “società dei consumi”, espressione peraltro corretta. Il sistema della modernità capitalista ha raggiunto lo stadio di società dei consumi. Grazie allo sviluppo della scienza e della tecnologia, il problema della produzione è già stato risolto: tutto ciò che si può immaginare può essere prodotto.

Tuttavia, ciò non equivale a dire che i problemi siano stati risolti. Al contrario, ci troviamo in una fase in cui i problemi sono particolarmente gravi. Questo perché il sistema della modernità capitalista è ancora quello egemone. L'esistenza stessa della modernità capitalista ostacola la soluzione dei problemi. D'altra parte, il fatto che il consumo sia diventato il principale strumento del capitale ha fatto sì che i problemi si spostassero all'esterno delle persone e della società. Ciò si manifesta con la distruzione della natura, la distruzione dell'ecologia e lo stato di inabitabilità crescente del nostro pianeta. Nel momento in cui l'obiettivo principale è diventato il consumo stesso, tutto, compresa la natura, è diventato sempre più oggettivo. Abdullah Öcalan<sup>[2]</sup> afferma che il sistema di civiltà, che si è sviluppato attraverso la separazione tra soggetto e oggetto e l'approfondirsi della divergenza tra di essi, ha raggiunto la sua massima profondità nel sistema della modernità capitalista e gradualmente raggiungerà uno stadio in cui persino il soggetto verrà oggettivo.

1. Con paradigma statalista si intende un'assunzione politica secondo la quale i problemi economici, sociali o ecologici possono essere superati attraverso l'azione di governo degli Stati.

2. Abdullah Öcalan, leader del PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan), in isolamento in Turchia dal 1999.

---

Oggi stiamo vivendo una fase di questo tipo. Ciò si riflette naturalmente in un aumento delle contraddizioni, della competizione, dei conflitti e delle guerre. Tutto questo si sta realizzando nella forma di una Terza Guerra Mondiale.<sup>[3]</sup> Le contraddizioni infatti non sono né locali né regionali, ma piuttosto universali. La contraddizione in questione nasce dal sistema stesso.

## **La flotta navale più avanzata del mondo è posizionata in Medio Oriente**

Poiché il sistema opera dappertutto, le sue contraddizioni e i suoi scenari di guerra sono stati proiettati in ogni luogo. Senza dubbio, queste contraddizioni si sviluppano attorno ad alcuni centri. Uno di questi è il Medio Oriente. Si tratta di un epicentro di grande importanza fin dall'antichità. Per questo motivo, la regione è sempre stata al centro di contraddizioni e conflitti. Ancora oggi mantiene questa posizione. L'aumento delle contraddizioni e dei contrasti in altri luoghi, come l'Asia, nella fase della società dei consumi, non indica che l'importanza del Medio Oriente sia diminuita. Al contrario, è aumentata. I recenti sviluppi in Medio Oriente sono importanti anche perché dimostrano la falsità di tali argomentazioni.

Già Abdullah Öcalan ha sostenuto che tutte le contraddizioni e i conflitti odierni rientrano nell'ambito della Terza Guerra Mondiale. Ne sono un esempio i recenti sviluppi in Medio Oriente. Se così non fosse, i più moderni sistemi di guerra del mondo non sarebbero stati portati in questa regione. La flotta da guerra più moderna del mondo si trova attualmente in Medio Oriente.

Quando gli sviluppi in Palestina sono diventati evidenti, gli Stati Uniti hanno portato nella regione la loro nave da guerra più potente. Si dice che anche la seconda nave sarà portata lì. Pare anche che il Regno Unito porterà la sua flotta navale nella regione. La più grande nave da guerra statunitense significa la più grande flotta navale del mondo. Questo significa che la postura bellica è seria. Sarebbe sbagliato dire che tutto ciò riguarda solo la guerra di Israele contro Gaza e Hamas. Non c'è dubbio che l'esistenza e la sicurezza di Israele siano molto importanti per gli Stati Uniti e la NATO. Ma anche se fosse solo per questo motivo, si tratta comunque di una predisposizione alla guerra che potrebbe essere seguita da un'iniziativa pratica. E tuttavia l'esistenza e la sicurezza dello Stato di Israele rappresentano una questione di carattere regionale. Non interessano solo l'area in cui è Israele è stato fondato, ma l'intero Medio Oriente. La fondazione dello Stato di Israele, che ha portato a una nuova escalation della storica questione arabo-ebraica e all'emergere della questione palestinese, è strettamente legata alla politica mediorientale delle forze della modernità capitalista.

3. "Towards a common fight for peace", KR 224, p. 41 e segg.

In effetti, uno dei pilastri su cui poggia l'ordine costituito in Medio Oriente è l'esistenza e la sicurezza dello Stato di Israele. Uno dei risultati di questo ordine è la questione palestinese. A causa di questa situazione, la questione palestinese riguarda tuttora l'intero Medio Oriente.

Le azioni di Hamas del 7 ottobre e i successivi attacchi israeliani alla Striscia di Gaza e alla regione hanno riconfermato questo fatto. Non si può ancora dire con certezza quale sarà l'esito di questi sviluppi.

In questo momento sono tutti impegnati a discuterne e a cercare di prevedere come si evolveranno o si svilupperanno gli eventi. È indubbio che è difficile fare previsioni per ora. Non sappiamo se si arriverà a un'escalation della guerra o a una serie di conflitti dai confini definiti. Tuttavia, l'acuirsi delle contraddizioni tra le forze della modernità capitalista e l'aggravarsi della crisi del sistema mostrano che qualunque sviluppo avverrà nel quadro della Terza guerra mondiale. Questo si evince anche dagli atteggiamenti assunti dalle parti in causa. D'altra parte, la situazione non sta evolvendo solo in Medio Oriente. Gli sviluppi in altre parti del mondo vanno nella stessa direzione.

La guerra in Ucraina ne è un esempio. Con l'aggressione della Russia all'Ucraina, la Terza guerra mondiale ha lasciato per la prima volta i confini del Medio Oriente. Tuttavia, gli sviluppi attuali indicano che il centro della guerra sarà ancora una volta il Medio Oriente. Del resto questo è sempre stato il centro della guerra, praticamente senza sosta. In Kurdistan e in Palestina la guerra continua ininterrottamente da cento anni. L'intera regione è sempre stata un campo di battaglia a causa della questione curda e palestinese. Ma la novità è che la modernità capitalista ha raggiunto la fase di società dei consumi e le conseguenze cominciano a venire alla luce. La principale conseguenza che dobbiamo trarne è che la Terza guerra mondiale si sta intensificando in Medio Oriente come in altre parti del mondo e che gli sviluppi futuri avverranno su queste basi.

## **Per le questioni curda e palestinese, così come per il popolo ebraico, è necessario trovare una soluzione concreta e duratura**

Uno dei principali pilastri dell'ordine vigente in Medio Oriente è senza dubbio la politica basata sul genocidio dei curdi. Occorre tenere conto di questa circostanza quando si analizzano la questione palestinese, l'ordine in Medio Oriente e i suoi recenti sviluppi. Diversamente non si può comprendere correttamente l'origine dei problemi, la natura degli sviluppi e quindi i relativi esiti. L'ordine imposto in Kurdistan e in Palestina è espressione dell'ordine stabilito in Medio Oriente. Questo si basa sul genocidio di entrambi i popoli. Per questo motivo, un qualunque sviluppo positivo o negativo in Kurdistan e in Palestina si riverbera sull'intera regione.

---

Mentre la lotta dei due popoli e il loro impegno per la libertà scuotono l'ordine genocida e colonialista del Medio Oriente, l'“ordine” dominante lo rafforza. Ugualmente, l'esistenza e la questione del popolo ebraico sono una realtà del Medio Oriente. Anche questa è una realtà determinante della regione. L'esistenza e la questione del popolo ebraico non possono essere ignorate o negate.

Una svolta dell'assetto affermatosi in Medio Oriente, basato sugli interessi della modernità capitalista, può essere raggiunta solo attraverso questa via: un processo su base democratica volto al superamento dei rapporti di dominio e di sfruttamento e alla realizzazione di una convivenza libera e paritaria tra i popoli. È importante guardare alla questione curda, araba ed ebraica da questa prospettiva. Ogni altro approccio è del tutto sbagliato e parziale. Il nazionalismo arabo (nel contesto dell'antisemitismo) ritiene che il problema dipenda dal ritorno degli ebrei in Medio Oriente, mentre il nazionalismo ebraico (sionismo) lo individua nell'esistenza stessa degli arabi: Perché gli uni esistano, gli altri devono scomparire. Si tratta di un approccio completamente sbagliato. Questo tipo di atteggiamento, frutto del nazionalismo e della mentalità nazional-statalista, non ha fatto altro che aggravare i problemi fino ad oggi. Queste logiche sono la causa di tutte quante le sofferenze patite. Ma allo stesso tempo, questo approccio frutto della mentalità statalista e della sua declinazione nazionale viene proposto come l'unica opzione possibile. In realtà questa non è l'unica opzione a disposizione dei popoli. Una simile lettura storica è completamente sbagliata e infondata.

È corretto affermare che né il ritorno degli ebrei in Medio Oriente né l'esistenza dei palestinesi costituiscano la vera causa del problema. Ripercorrendo la storia fino alle sue radici, Abdullah Öcalan ha messo in luce quella realtà che sta alla base di tutte quante le questioni che si sono sviluppate nel tempo, compresa la questione arabo-ebraica. La nuova interpretazione della storia sviluppata da Abdullah Öcalan ha un valore scientifico significativo. Ha la qualità di mettere a nudo correttamente la natura dei fatti sociali. Per risolvere i problemi del Medio Oriente, la concezione della storia di Abdullah Öcalan, in quanto supera il paradigma statalista e guarda agli sviluppi storici dalla prospettiva di un paradigma socialista, è di estrema importanza.

Da un punto di vista storico, la questione arabo-ebraica è il risultato dello sviluppo della civiltà statale. Per quanto indipendenti l'una dall'altra, le questioni araba ed ebraica sono entrambe conseguenza della civiltà statale. Abdullah Öcalan ha affrontato questo aspetto in dettaglio nella sua riflessione sullo sviluppo della storia.



Ha mostrato il legame con la contraddizione tra gli Hurriti<sup>[4]</sup> e gli Amorrei<sup>[5]</sup> nella storia.<sup>[6]</sup> Questi sono aspetti rilevanti e non è possibile comprendere la natura dei problemi odierni e offrire una soluzione senza conoscerli o prenderli in considerazione. Altrimenti si rischia di non riuscire a elaborare soluzioni e di continuare ad aggravare i problemi.

Uno dei problemi che si è acuito a causa di questo approccio è la questione arabo-ebraica. Ad oggi, in merito ad essa non esiste un approccio che vada al di là dell'attuale impostazione: le forze che si fronteggiano come nemici si sono accordate per risolvere il problema basandosi sulla mentalità della modernità capitalista e sulla sua concezione di Stato-nazione.

Entrambe le parti soffrono a causa di questa mentalità. Eppure, la questione arabo-ebraica, che oggi conosciamo come conflitto israelo-palestinese, si basa sulla mentalità dello Stato-nazione e sull'approccio dello Stato-nazione. Un approccio che prevede la creazione di Stati nazione nei vecchi territori in cui vivono arabi ed ebrei è la vera causa di questo problema. Senza superare questo approccio, non sarà possibile trovare una soluzione al problema. Ciò rappresenta una condizione essenziale non solo per la soluzione del conflitto israelo-palestinese, ma anche per la soluzione di tutti gli altri problemi del Medio Oriente, in particolare della questione curda.

## La nascita della questione palestinese

Così come nel caso della questione curda, anche l'emergere della questione palestinese è il risultato delle politiche della modernità capitalista nel Medio Oriente. Nel periodo precedente la Prima guerra mondiale, l'approccio delle forze della modernità capitalista in Medio Oriente ha consistito nello smantellamento dell'Impero ottomano e nella creazione di Stati nazione subordinati. L'alleanza degli Ottomani con la Germania non poté evitare che tale processo si realizzasse. Dopo la sconfitta della Germania nella Prima guerra mondiale, la Gran Bretagna e la Francia rimodellarono il mondo e lo stesso Medio Oriente. Specialmente sul Medio Oriente si affermarono l'influenza e il dominio della Gran Bretagna. La geografia dell'area fu frammentata il più possibile con la creazione di nuovi Stati subordinati. Il Kurdistan fu diviso in quattro Stati nazione e il popolo curdo fu oggetto di una serie di genocidi.

4. Gli Hurriti si stabilirono nel III e II millennio a.C. al confine con la Mesopotamia settentrionale.

5. Gli Amorrei erano un antico popolo di lingua semitica del Vicino Oriente. Si concentravano soprattutto nell'area dell'Eufrate medio.

6. Si tratta della contraddizione e dei conflitti tra i popoli sedentari delle città-stato e i popoli nomadi. Si vedano i commenti di Abdullah Öcalan sulla storia antica del Medio Oriente presenti in diversi suoi libri.

---

Questo fu il risultato dell'accordo tra lo Stato turco e le forze della modernità capitalista. Da un lato, il popolo curdo fu vittima di un genocidio; dall'altro, gli Stati nazione turco, persiano e arabo diventarono soggetti alle loro dipendenze. Le forze della modernità capitalista valutarono che questo fosse il metodo adatto per affermare i propri interessi. Nell'ambito di questo processo si verificarono anche lo sterminio e la liquidazione di molti altri popoli, come gli armeni e gli assiri. Lo stesso si può dire per il riemergere della questione arabo-ebraica e per la comparsa della questione palestinese.

6

Naturalmente ogni problema presenta delle caratteristiche proprie. In questa prospettiva vanno letti il ritorno del popolo ebraico in Medio Oriente tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, e il processo che ne è seguito. Insieme allo sviluppo della modernità capitalistica in Europa, si intensificarono anche i pogrom e i massacri contro il popolo ebraico. Per questo motivo, gli ebrei maturarono l'idea di stabilirsi in Medio Oriente, da loro considerata la loro terra d'origine, e di fondare lì un proprio Stato. Per superare gli ostacoli che ostacolavano questa impresa, essi si avvalsero del sostegno delle forze della modernità capitalista. Questa è la ragione principale che ha portato all'insorgere del problema. All'epoca, la Gran Bretagna cercava di bilanciare le dinamiche del Medio Oriente al fine di renderlo ancor più vincolato a sé. Si tratta di un metodo classico al servizio del sistema della modernità capitalista e dell'imperialismo. Una politica, insomma, di equilibrio e di "divide et impera". Non è sbagliato dire che la Gran Bretagna ha strumentalizzato la condizione del popolo ebraico nella sua gestione della questione del "Medio Oriente" e della questione araba. L'approccio delle forze della modernità capitalista si basa sul rapporto di interessi e la Gran Bretagna all'epoca ha agito secondo questo spirito.

C'è poi sicuramente un'altra ragione che attiene ad aspetti più ampi. Ad esempio, la Gran Bretagna temeva che gli Stati Uniti avrebbero appoggiato in guerra la Germania perché gli ebrei fuggiti in America dai pogrom russi avevano stabilito relazioni con il governo degli Stati Uniti. Per evitare che ciò accadesse, la Gran Bretagna iniziò a stringere accordi con gli ebrei con cui era in contatto e a interessarsi maggiormente alla causa ebraica. Questo perché nella Prima guerra mondiale la Russia si era schierata con la Gran Bretagna contro la Germania. All'epoca, la Russia era il paese in cui più frequentemente si verificavano pogrom contro gli ebrei. Lo scenario temuto alla fine non si realizzò e la Gran Bretagna uscì vincitrice dalla guerra. In Russia si sviluppò la Rivoluzione d'Ottobre.

Negli anni successivi, tuttavia, la popolazione ebraica fu esposta a massacri e al genocidio principalmente ad opera dei nazisti. Di conseguenza, aumentò anche l'immigrazione di ebrei in Medio Oriente.

Parallelamente a tutti questi processi, crescevano anche le contraddizioni e i conflitti tra arabi ed ebrei. Quando poi venne fondato lo Stato-nazione di Israele, questo conflitto non ha fatto altro che aggravarsi e approfondirsi fino ai giorni nostri.

La fuga del popolo ebraico dai pogrom europei verso il Medio Oriente è stato effettivamente un passaggio giusto e necessario. In Medio Oriente, infatti, la comunità ebraica prenderà coscienza di sé e si garantirà il proprio sviluppo. Al di fuori del Medio Oriente, per il popolo ebraico non è possibile crescere come società e assicurarsi l'esistenza. Abdullah Öcalan spiega questo aspetto attraverso un'analisi storica, sociale e del presente.

Tuttavia, il fatto che il ritorno del popolo ebraico in Medio Oriente sia stato concepito nella prospettiva dello Stato-nazione e che il processo si sia svolto di conseguenza ha prodotto risultati contrastanti. Oltre alla mentalità da Stato-nazione, la presenza di tradizioni religiose storiche e finanche di tradizioni tribali ha ulteriormente approfondito la contraddizione. Questo ha determinato una situazione persino più pericolosa che in passato, per non parlare del fatto che il popolo ebraico ha bisogno di risolvere il problema della sua stessa esistenza e di creare le condizioni per il proprio sviluppo. Tutto questo processo può essere sintetizzato così: La storia del popolo ebraico e il genocidio che il popolo palestinese sta subendo oggi sono un esempio degli esiti delle scelte compiute secondo una mentalità statalista. E questo perché si tratta di una circostanza estremamente drammatica. Il popolo ebraico è arrivato in Medio Oriente, nella terra di Palestina, a causa dei massacri subiti in Europa. La ragione per cui gli ebrei sono stati sottoposti ai massacri che sono sfociati in un genocidio è da ricercare nella civiltà dello Stato, sotto forma di modernità capitalista e di idea di Stato-nazione. A causa della stessa logica, tuttavia, il popolo palestinese è sottoposto a massacri e al genocidio. Questa situazione è davvero un esempio da cui trarre insegnamento. Probabilmente non esiste un altro evento storico altrettanto esemplare e istruttivo.

## **L'approccio basato sullo Stato-nazione aggrava i problemi**

Che i problemi non si possano risolvere attraverso il modello dello Stato-nazione, ma che anzi vengano esacerbati da questo, è testimoniato dalla questione arabo-ebraica, dall'emergere della questione curda e dal fatto che tuttora tali problemi rimangono irrisolti. È anche questo un risultato del modello dello Stato-nazione, proprio come altre contraddizioni del Medio Oriente che si reggono su questo stesso approccio. Dal momento che in Medio Oriente non si è riusciti a superare questa impostazione, anche le contraddizioni non sono mai state risolte. Quasi nessuna di queste è stata superata e non è stato avviato alcun processo per risolverle.

8

Come dimostra il conflitto israelo-palestinese, permangono pesanti conflitti che in qualsiasi momento potrebbero far precipitare l'intera regione nella guerra. Lo stesso dicasi per la questione curda. La mentalità genocida, colonialista e nazionalista dello Stato turco contro i curdi, e le sue politiche conseguenti, sono legate ai conflitti, alle guerre e ai genocidi dell'intero Medio Oriente. Questa situazione mostra che in realtà non si può parlare di alcuno sviluppo e che ciò che viene detto sviluppo è qualcosa di puramente formale e non sostanziale. Del resto, anche l'ingerenza costante delle potenze della modernità capitalista in Medio Oriente, la loro organizzazione e gestione dell'area in funzione dei loro interessi, è da ricondurre a questa mentalità. Sono state le forze della modernità capitalista a plasmare il Medio Oriente sulla base degli Stati nazione. Tale sistema è ancora in essere. Se un cambiamento c'è mai stato, questo si è verificato sotto forma di intervento degli Stati Uniti e della NATO nei confronti di alcuni regimi, secondo le esigenze del sistema del capitale globale. Non si è mai trattato di cambiamenti qualitativi. Lo Stato-nazione continua a dominare il pensiero e la politica mediorientale.

Nell'attuale fase della questione palestinese, il ruolo giocato dall'approccio fondato sullo Stato-nazione è cruciale. Il nazionalismo arabo contro il nazionalismo ebraico non solo non ha risolto il problema, ma lo ha anzi acuito. Da un lato si è arrivati ad adottare atteggiamenti fanatici, mentre dall'altro si sono potuti assumere comportamenti opposti al cambiare delle condizioni. Il fatto che gli Stati arabi non si siano schierati sempre a favore della causa del popolo palestinese è quello che più ha danneggiato la causa palestinese, soprattutto all'inizio del conflitto. Con la fondazione ufficiale dello Stato di Israele, gli Stati arabi hanno adottato una posizione radicale nei confronti di Israele. Col tempo, tuttavia, l'opposizione a Israele e la causa palestinese hanno assunto una connotazione squisitamente politica.

Quando il nasserismo<sup>[7]</sup> e i partiti Baath<sup>[8]</sup> sono saliti al potere in Siria e in Iraq, la questione israeliana e la causa palestinese sono finite per diventare oggetto di semplice competizione politica. Questo approccio degli Stati nazione arabi ha persino impedito e ostacolato lo sviluppo autonomo del movimento palestinese. È indubbiamente sbagliato adottare un approccio generalista sul conflitto israelo-palestinese. Per cogliere la realtà, è importante esaminare gli eventi e i fenomeni nel loro sviluppo storico, nei loro contesti e nelle loro interconnessioni. Ma questo non significa che si debba equiparare ogni cosa. Sono state la mentalità e le politiche dello Stato israeliano a determinare la questione palestinese.

7. La visione di Gamal Abdel Nasser (primo ministro dell'Egitto nel 1952-54) di una nazione araba unificata dall'Atlantico al Golfo Persico è nota come nasserismo.

8. L'ideologia del Baathismo combina il panarabismo nazionalista e il laicismo rivoluzionario con gli elementi del socialismo arabo.

Proprio come lo Stato turco, anche quello israeliano risente di una mentalità genocida. Lo Stato israeliano tratta il popolo palestinese nello stesso modo in cui lo Stato turco tratta il popolo curdo. Lo Stato turco fonda la sua esistenza sul genocidio dei curdi. Allo stesso modo, lo Stato israeliano ha basato la sua sul genocidio e sull'annientamento del popolo palestinese. L'approccio ispirato al nazionalismo arabo ha rafforzato questa stessa mentalità. Questi due nazionalismi si sono alimentati a vicenda.

Il nazionalismo ebraico pretende che la Palestina appartenga esclusivamente a Israele e che pertanto gli arabi debbano essere eliminati; il nazionalismo arabo invece auspica l'instaurazione di una sovranità araba in Palestina e che quindi Israele debba essere distrutto. Entrambi questi approcci basati sugli Stati nazione, improntati al nazionalismo tradizionale e alla religione, fanno sì che la questione sia irrisolvibile, considerando l'escalation del conflitto e il genocidio del popolo palestinese.

L'incapacità degli Stati arabi di abbracciare sinceramente la causa palestinese e di trovare una soluzione al problema ha inizialmente influito positivamente sullo sviluppo del movimento palestinese. Dopo che Israele sconfisse gli Stati arabi nel 1967, il movimento palestinese iniziò a rafforzarsi e a lottare per la liberazione del popolo palestinese, sposando autenticamente la causa palestinese. Da allora, la lotta del popolo palestinese si è rafforzata ed è stata riconosciuta in tutto il mondo. Il movimento palestinese e la lotta del popolo palestinese sono stati sostenuti dai popoli del Medio Oriente e del mondo intero.

Molte persone del Medio Oriente e del mondo si sono unite alla lotta per la causa del popolo palestinese nelle file del movimento di liberazione.

L'attuale sostegno alla causa palestinese nella regione e nel mondo deriva indiscutibilmente dal fatto che il movimento palestinese ha una prospettiva socialista. Esso ha ricevuto il sostegno di molti Paesi e movimenti socialisti, in particolare dei sovietici. Come è noto, anche il PKK si è recato nelle aree in cui era presente il movimento palestinese e ha condotto azioni in solidarietà con il movimento palestinese. In questo periodo il PKK, da poco conclusa la sua fase costituente, combatté in prima linea durante l'attacco israeliano a Beirut, e come movimento guerrigliero subì qui le prime perdite. Queste relazioni forgiate dal Movimento di liberazione curdo hanno permesso ai popoli della Palestina e del Kurdistan di essere solidali tra loro fino ad oggi.

---

# Fanatismo religioso e liberalismo - Il movimento palestinese preso di mira per la liquidazione

*Seconda parte dell'intervista di **Cemil Bayık** sulla questione curda e palestinese*

Nella prima parte dell'analisi di Cemil Bayık, l'attenzione si concentra sul paradigma statalista come causa del conflitto mediorientale, mentre l'analisi della presente parte esamina il ruolo dell'ideologia religiosa e del liberalismo nel conflitto mediorientale, nonché il ruolo della Turchia in questo conflitto e, infine, le esigenze del Medio Oriente di esprimere la lotta per la libertà.

**I**l conflitto israelo-palestinese, riportato all'ordine del giorno dagli attacchi di Hamas, è attualmente oggetto di molte discussioni. Alcuni considerano i metodi di Hamas sbagliati e li condannano, altri li considerano anch'essi sbagliati ma sostengono che la causa sia la politica di Israele. Con un'intensa attività di disinformazione, ogni discussione si concentra sull'unico momento dell'attacco di Hamas, distorcendo così la realtà.

Per contenere l'influenza dell'Unione Sovietica in Medio Oriente e indebolire i movimenti democratici popolari, gli Stati Uniti svilupparono una strategia che incorporava l'ideologia religiosa e sosteneva i movimenti che si sviluppavano sulla base di tali ideologie. Questa politica è stata ufficializzata nel 1977 con il nome di "Progetto della Cintura Verde" ed è stata sviluppata dagli Stati Uniti negli anni successivi. L'attuazione di questa politica iniziò in occasione dell'intervento sovietico in Afghanistan e consistette nello sviluppo e nel sostegno di movimenti basati sull'ideologia religiosa con l'obiettivo di indebolire i movimenti socialisti e democratici. L'obiettivo era quello di indebolire l'influenza sovietica in Medio Oriente. Con lo sviluppo dei movimenti popolari socialisti e democratici, l'influenza degli Stati Uniti e della NATO in Medio Oriente diminuì. L'Unione Sovietica ha aumentato la sua influenza in Medio Oriente sostenendo questi movimenti socialisti e democratici. Al contrario, gli Stati Uniti, la NATO e altre potenze della modernità capitalista hanno fatto ricorso al sostegno delle ideologie religiose in Medio Oriente. La diffusione e lo sviluppo dei movimenti religiosi in Medio Oriente hanno avuto luogo in questo contesto.

I movimenti di Al-Qaeda e dei Talebani in Afghanistan, che in seguito sono diventati noti come gruppi religiosi radicali, erano le organizzazioni sostenute e fondate dagli Stati Uniti e dalla NATO in questo contesto. Osama bin Laden, in quanto una persona vicina della famiglia reale saudita, fu incaricato dagli Stati Uniti di creare un'organizzazione per influenzare la popolazione e fu inviato in Afghanistan per combattere a fianco dei Talebani contro i sovietici. I Talebani sono stati creati in Pakistan dalla CIA, sono stati addestrati e hanno combattuto in Afghanistan contro l'Unione Sovietica, che alla fine è stata costretta a ritirarsi dall'Afghanistan. Queste organizzazioni hanno preso il controllo dell'amministrazione statale in Afghanistan. Al-Qaeda e i Talebani sono i movimenti più noti, ma tutti i movimenti religiosi del Medio Oriente sono stati promossi, influenzati e sostenuti dagli Stati Uniti e dalla NATO nell'ambito di questa politica. Oltre al Pakistan e all'Afghanistan, i movimenti basati sull'ideologia religiosa si sono sviluppati anche in Iran, Iraq, Siria, Kurdistan, Turchia, Libano, Palestina, Egitto e altri Paesi del Nord Africa. Con il crollo dell'Unione Sovietica e l'indebolimento dei movimenti socialisti nel mondo, questi movimenti religiosi-ideologici avevano esaurito il loro compito. Di conseguenza, gli Stati Uniti hanno sviluppato il progetto di "Islam moderato" in armonia con il capitale globale. Alcuni movimenti, come i Talebani, che avevano preso il potere statale, non hanno seguito questo processo di trasformazione e sono rimasti come potere indipendente, diventando un obiettivo per gli Stati Uniti.

In questo contesto, Hamas è stato promosso e sostenuto dagli Stati Uniti e da Israele per indebolire il movimento palestinese. Come è noto, Hamas si è sviluppato come parte del movimento Ikhwan. Il cosiddetto Ikhwan al-Musulim, noto anche come Fratelli Musulmani, è un'organizzazione sostenuta e influenzata dagli Stati Uniti e dalla NATO. Come altri movimenti religiosi, l'Ikhwan al-Musulimin ha svolto attività contro il nazionalismo arabo e i movimenti indipendentisti arabi a causa dei loro legami con il movimento socialista; il loro obiettivo principale era impedire la diffusione del socialismo.

Questi movimenti non hanno preso posizione contro gli Stati Uniti, Israele e la NATO, ma sono esistiti grazie al loro sostegno. Hamas è stato spinto dalla CIA e dal Mossad come propaggine del movimento Ikhwan in Palestina, al fine di indebolire il movimento palestinese. Questo era il loro compito. Oggi Hamas è in conflitto con lo Stato di Israele perché la sua missione è stata compiuta. È come il conflitto tra Al-Qaeda o i Talebani e gli Stati Uniti. L'ideologia religiosa è stata promossa da Stati Uniti, Israele e NATO con uno scopo specifico. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica e il relativo indebolimento dei movimenti popolari democratici, i movimenti religiosi-ideologici hanno esaurito la loro missione e hanno perso il ruolo loro assegnato. Possono agire solo in accordo con le politiche delle potenze con cui sono in conflitto: Stati Uniti, Israele e NATO.

---

Perché questi movimenti sono stati favoriti dai servizi segreti, compreso Hamas. Pertanto, Hamas non può svolgere alcun ruolo nella liberazione e nella libertà del popolo palestinese, nemmeno in futuro.

Nell'ambito del "Progetto della Cintura Verde", anche in Kurdistan sono state fondate organizzazioni basate su un'ideologia religiosa. Con lo sviluppo del movimento per la libertà nel Kurdistan settentrionale, è stato fondato un contro-movimento religioso chiamato "Hezbollah" contro il PKK e la rivoluzione in Kurdistan. Questa struttura era guidata dallo Stato stesso.

È noto il ruolo svolto da questa organizzazione "Hezbollah" e il modo in cui ha massacrato migliaia di patrioti curdi. La loro struttura è ancora utilizzata dallo Stato. Da quando la Turchia è diventata membro della NATO, i movimenti religiosi sono stati creati e mantenuti dallo Stato stesso. Il modo in cui, e per quale scopo, vengono fondate le organizzazioni religiose e ideologiche in Medio Oriente può essere compreso meglio osservando la situazione in Turchia. Le organizzazioni religiose e ideologiche sono state organizzate ufficialmente sotto il nome di "Associazioni anticomuniste". I costi sono stati sostenuti dalla CIA. La cricca che oggi governa la Turchia, compreso Tayyip Erdoğan, è composta da persone attive o formate in queste organizzazioni. Fethullah Gülen è uno dei fondatori delle associazioni anticomuniste. Con il colpo di Stato militare del 1980, l'ideologia kemalista è stata sostituita da questa ideologia. Da allora, il movimento non è più un movimento sostenuto e diretto dallo Stato, ma piuttosto un movimento diretto dallo Stato stesso. Questo contesto è importante per conoscere lo sviluppo del movimento basato sull'ideologia religiosa in Turchia.

## **Gli accordi di Oslo sono stati una trappola tesa per eliminare il movimento palestinese**

Il liberalismo ha indebolito il movimento palestinese. È stato promosso all'interno del movimento palestinese dalla rinuncia alla lotta e dall'idea di ottenere risultati attraverso l'uso della diplomazia. Questo ha reso il movimento palestinese meno efficace. Mentre l'attenzione si concentrava sulla diplomazia, molti dei quadri dirigenti del movimento sono stati presi di mira da Israele. Più la lotta si ritirava sullo sfondo e più il movimento veniva indebolito dall'uccisione dei quadri, più l'enfasi veniva posta sulla diplomazia. Tuttavia, gli sviluppi che portarono agli accordi di Oslo sono stati una trappola che ha favorito la distruzione del movimento palestinese. Purtroppo, la leadership palestinese è caduta in questa trappola e ha arrecato un grande danno alla causa. Come è noto, Yasser Arafat fu rinchiuso nel quartier generale di Ramallah e circondato da persone che vedevano la soluzione nell'allineamento con gli Stati Uniti. Poi è stato presumibilmente avvelenato.



La deriva liberale del movimento palestinese ha indubbiamente dimensioni ideologiche e politiche. Dopo la dissoluzione del socialismo reale, i movimenti che si basavano sull'ideologia di sinistra, socialista e marxista, hanno subito aberrazioni ideologiche.

L'Unione Sovietica stessa si è dissolta per motivi ideologici senza alcun intervento esterno diretto. In questa situazione, era prevedibile che i movimenti che si orientavano verso l'Unione Sovietica si sviluppavano in modo simile. Infatti, i movimenti socialisti e democratici di tutto il mondo sono stati danneggiati dal crollo dell'Unione Sovietica. Abdullah Öcalan ha impedito una simile deriva del PKK avviando un cambiamento ideologico e di paradigma. Ha anche assunto un ruolo di guida nella lotta per l'uguaglianza, la libertà e la democrazia nella nuova era con la sua concezione di un socialismo non statale basato sull'ecologia e sulla liberazione delle donne, abbandonando il paradigma orientato allo Stato. Senza dubbio Abdullah Öcalan ha elaborato questo sviluppo ideologico a partire da una mentalità rivoluzionaria e gli ha dato un quadro ideologico-politico. Se tale trasformazione fosse avvenuta nel movimento palestinese, esso non si troverebbe nella situazione e nelle condizioni attuali. Ora si tratta di mettere in moto una trasformazione, superando la mentalità dello Stato-nazione e adottando la mentalità della nazione democratica.

Lo Stato turco è la potenza del Medio Oriente che trae particolare vantaggio dall'equilibrio di potere esistente nella regione ed è quindi la più sensibile ai cambiamenti. Teme che la sua posizione possa essere indebolita.

Tuttavia, questa preoccupazione non è dovuta all'adesione a un principio. Forse questo approccio di voler beneficiare dell'equilibrio di potere esistente può essere attribuito a tutti gli Stati; tuttavia, il potenziale o l'opportunità di farlo non è lo stesso ovunque e per ogni Stato. In Turchia esistono condizioni e realtà geopolitiche e geostrategiche che ne favoriscono le opportunità in questo senso. La posizione geopolitica della Turchia le conferisce importanza. Sin dalla sua fondazione, lo Stato turco ha elaborato politiche basate su questa posizione e ha cercato di raccogliere sostegno per le sue politiche. Da ciò ha ottenuto importanti risultati.

Innanzitutto, è stato in grado di portare avanti la sua politica di genocidio contro la popolazione curda con il sostegno esterno. Il fondamento della politica dello Stato turco è il genocidio contro i curdi. Su di esso ha costruito la propria esistenza. Il fatto che abbia mantenuto questa politica di genocidio fino ad oggi è parte della storia, ed è possibile oggi solo con il sostegno di potenze internazionali, in particolare degli Stati Uniti e della NATO. Le potenze internazionali forniscono

---

senza dubbio questo sostegno alla Turchia a causa della sua importanza geopolitica. Una delle principali potenze che sostengono lo Stato turco è Israele.

Infatti, la Turchia ha ricevuto molto sostegno dagli Stati Uniti e dalla NATO perché ha un atteggiamento positivo nei confronti di Israele. Il fatto che questo sostegno continui oggi è legato anche alla prosecuzione di queste relazioni. Pertanto, il sostegno di Israele allo Stato turco è molto importante.

Il ruolo di Israele nel complotto internazionale contro Abdullah Öcalan dimostra chiaramente questa importanza. Perché il complotto internazionale consiste nel sostenere lo Stato turco nella sua politica di genocidio contro i curdi ai massimi livelli. Si basa su un piano statunitense-israeliano attuato in coordinamento con la NATO.

In questo senso, le relazioni con Israele sono molto importanti per lo Stato turco. Il deterioramento di queste relazioni metterebbe a rischio il sostegno che riceve dalle potenze straniere. La lenta risposta dello Stato turco agli attacchi israeliani contro la Striscia di Gaza e la mancanza di ulteriori passi devono essere considerati in questo contesto. Si può notare che lo Stato turco è estremamente preoccupato per questi sviluppi, e lo esprime chiaramente. Ma la sua reazione è molto moderata e debole. Ciò è espressione della sua politica e del suo carattere. Alcune persone, ignare della politica e del carattere dello Stato turco, si aspettavano che Tayyip Erdoğan reagisse duramente alla situazione. Naturalmente non l'ha fatto. Poiché in Turchia è molto sviluppata la guerra speciale, è difficile comprendere la realtà. Una delle caratteristiche dello Stato turco è che fa un uso massiccio della guerra speciale e ne utilizza gli strumenti per influenzare la percezione della gente. Negli ultimi anni, soprattutto sotto il governo fascista dell'AKP-MHP, questa politica è aumentata notevolmente.

Poiché si è creato un clima di oppressione, alimentato dal nazionalismo, dallo sciovinismo e dal fascismo, queste condizioni non vengono discusse apertamente e adeguatamente. L'opinione pubblica e gli intellettuali turchi sono molto inadeguati in questo senso. L'uso intensivo della guerra speciale e della propaganda ne è una conseguenza, e allo stesso tempo è un indicatore dello scarso valore attribuito alla società. La società turca non è informata e non può liberarsi da questa situazione.

Ora gran parte della società penserà che Tayyip Erdoğan abbia a cuore il futuro del popolo palestinese e che si stia impegnando per loro come se fosse lui stesso a Gaza. Ma sono le attività dello Special Warfare Center che fanno sì che l'opinione pubblica la pensi in questo modo. Questo viene visto e presentato come un successo da chi è al potere, ma in realtà non è un successo per una società, bensì una sconfitta.

## La politica di Israele contro la Palestina è una strategia perseguita dalla NATO

Lo Stato turco è stato fondato in un momento in cui il mondo era diviso in due poli e i due poli si stavano avvicinando l'uno all'altro<sup>9]</sup>. Ha beneficiato più di ogni altro Stato di questa situazione. Durante il processo di fondazione dello Stato ha agito politicamente e ha approfittato di entrambi i blocchi.

Con l'intensificarsi dell'antagonismo tra i poli negli anni '30 e l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, lo Stato turco prese posto nel blocco della modernità capitalista guidato dagli Stati Uniti e che in seguito avrebbe preso la forma della NATO. Quando fu fondata la NATO, la Turchia divenne membro di questa organizzazione. Come è noto, la NATO è diventata la potenza che ha determinato la politica mondiale e ha sviluppato le corrispondenti strategie. Anche la fondazione di Israele è stata strategicamente favorita dalle potenze occidentali. La fondazione di Israele è stata anche strategicamente favorita dalle potenze occidentali. La NATO è il centro in cui viene modellata tutta la politica del Medio Oriente. Quindi la politica israeliana nei confronti della Palestina è una strategia della NATO e che da essa è sostenuta. Senza il sostegno degli Stati Uniti e della NATO, Israele non sarebbe in grado di perseguire questa politica. Proprio come la politica di genocidio contro i curdi, anche la politica di genocidio contro i palestinesi sarebbe impensabile senza il sostegno della NATO. Come si può notare, lo Stato turco e Israele sono sorprendentemente simili sotto molti aspetti. La Turchia trae vantaggio dalle contraddizioni interstatali, sia per la sua posizione geopolitica sia perché è membro della NATO. Quindi, la Turchia non vuole che le contraddizioni tra gli Stati si indeboliscano, perché ciò indebolirebbe la sua posizione. Una delle contraddizioni di cui la Turchia ha beneficiato è stata quella tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Durante la Guerra Fredda, la Turchia ha tratto grandi vantaggi da questa contraddizione. Ha attuato le sue politiche con il pieno sostegno della NATO.

Questo sostegno è continuato anche dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Perché il mondo è entrato in una nuova fase, la Terza Guerra Mondiale, e la NATO ha continuato a esistere nonostante il crollo dell'Unione Sovietica.

Il complotto internazionale contro Abdullah Öcalan è anche un'espressione di sostegno alla Turchia. Allo stesso tempo, si tratta anche di una ricompensa per le azioni dello Stato turco nell'ambito delle politiche degli Stati Uniti e della NATO. Perché tutti gli interventi in Medio Oriente si sono svolti in questa cornice. Dopo il

9. Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la fine della guerra civile e la fondazione dell'Unione Sovietica, quest'ultima ha gradualmente concluso diversi trattati internazionali nel corso degli anni Venti, anche con i Paesi occidentali.

---

crollo dell'Unione Sovietica, questa politica è stata perseguita come parte della Terza Guerra Mondiale. La Turchia continua a ricevere il sostegno degli USA e della NATO perché agisce in accordo con le loro politiche. Inoltre, la Turchia ha tratto grandi benefici dalla guerra russo-ucraina. Perché questa guerra ha aumentato le contraddizioni tra gli Stati. Le relazioni tra Stati Uniti e Russia e tra Russia ed Europa sono tese. Da un lato, la Turchia ha beneficiato di queste tensioni come membro della NATO; dall'altro, mantenendovi le relazioni, ha ricevuto sostegno economico e politico dalla Russia. Anche se sembra contraddittorio, la Russia ha sostenuto il governo turco nonostante l'appartenenza alla NATO. Il motivo è da ricercare nelle condizioni date e nella propria situazione.

Una delle contraddizioni di cui la Turchia ha beneficiato maggiormente è stata quella tra Israele e gli Stati arabi. Come è noto, dopo la sua fondazione, una delle dimensioni più importanti della politica mediorientale degli Stati Uniti e della NATO era la sicurezza dello Stato di Israele. Uno dei pilastri più importanti di questa politica era la presenza e il sostegno dello Stato turco. Infatti, la Turchia è stata uno dei primi Stati a riconoscere Israele. La politica ufficiale dello Stato di Israele era il genocidio del popolo palestinese e l'istituzione di uno Stato basato esclusivamente sull'ebraismo. Questa è anche la politica degli Stati Uniti e della NATO. Il ruolo dello Stato turco è stato quello di sostenere questa politica di Israele in Medio Oriente. D'altra parte, tale politica significava l'inizio di una guerra arabo-ebraica senza fine.

Dall'immigrazione del popolo ebraico nei territori palestinesi, questa situazione di conflitto è continuata fino ad oggi. Gli eventi attuali sono ovviamente parte e continuazione di questo processo. Lo Stato turco ha tratto immensi vantaggi da questa situazione di conflitto tra lo Stato israeliano e gli Stati arabi. Schierandosi con Israele, ha ricevuto il sostegno di Israele, degli Stati Uniti e della NATO. Occasionalmente ha persino ricevuto il sostegno degli Stati arabi in conflitto con Israele.

Senza dubbio, lo Stato turco ha portato avanti la politica di genocidio contro i curdi grazie a tutto questo sostegno. Aveva avviato queste relazioni per ricevere il sostegno necessario. Questo genocidio è anche il motivo per cui lo Stato turco ha aderito alla NATO. Ogni volta che si verificano eventi nel mondo o nella regione che mettono a dura prova le relazioni politiche, alcuni, di solito tra coloro che sono al potere, affermano che la Turchia potrebbe o dovrebbe lasciare la NATO. Queste affermazioni sono infondate. Lo Stato turco non lascerà mai la NATO. Sa benissimo che non può portare avanti la sua politica di genocidio contro i curdi senza la NATO. Tutti lo sanno.

## **Dopo che lo Stato turco ha attaccato il Rojava, è iniziato l'attacco israeliano a Gaza**

Gli attacchi israeliani a Gaza e in Palestina dal 7 ottobre 2023 hanno rivelato la realtà ipocrita dello Stato turco e del governo AKP-MHP sotto molti aspetti.

Il fatto che i media turchi mantengano la questione così in primo piano è in parte dovuto alla necessità di coprire questa ipocrisia. Come ricorderete, lo Stato turco ha condotto un grande attacco contro il Rojava, usando come pretesto l'attentato ad Ankara.<sup>[10]</sup> Prima dell'attacco, i ministri degli Esteri e della Difesa hanno dichiarato pubblicamente che l'intera infrastruttura del Rojava era ormai nel loro mirino. E poi è iniziato l'attacco al Rojava. Durante i raid aerei è stato bombardato e colpito ogni tipo di struttura sia sotterranee sia in superficie. Si trattava di dighe, centrali elettriche, ospedali, scuole, insediamenti, negozi di alimentari, raffinerie di petrolio, officine, fabbriche, ecc. Decine di persone hanno perso la vita. Gli attacchi sono ancora in corso.

In realtà, lo Stato turco conduce questi attacchi da anni. La differenza è che questa volta sono stati più intensi e violenti. Cinque giorni dopo questi attacchi dello Stato turco, è iniziato l'attacco israeliano alla Striscia di Gaza. Mentre lo Stato turco prendeva questa posizione nei confronti del Rojava, Tayyip Erdoğan ha dichiarato senza vergognarsi che gli attacchi alla Striscia di Gaza dovevano cessare e che non doveva essere bombardata dall'aria. Tuttavia, ciò che Tayyip Erdoğan sta facendo non è diverso da ciò che sta facendo Netanyahu. Per molti versi è anche peggio. Ma perché lo Stato turco è preoccupato per la situazione a Gaza, e come può esprimerlo pubblicamente in assenza di contestazioni quando sta conducendo un'operazione che massakra i curdi?

### **Ognuno deve porsi queste due domande e trovare le risposte giuste**

Solo così si scoprirà la verità sullo Stato turco, sul governo AKP-MHP e su Tayyip Erdoğan. Si potrà così comprendere anche la situazione dell'opinione pubblica turca.

L'unico motivo per cui lo Stato turco si preoccupa della situazione dei palestinesi, aggravata dagli attacchi di Hamas e le cui conseguenze per la regione non sono prevedibili, è la possibilità che emergano nuovi equilibri di potere che potrebbero mettere in pericolo la sua politica di genocidio contro i curdi. Lo Stato turco non può tollerare il solo pensiero di questa possibilità. Una situazione del genere

10. Attacco del PKK al Ministero degli Interni turco ad Ankara, il 1 ottobre 2023.

sarebbe estremamente problematica, soprattutto per il governo dell'AKP-MHP, che ha basato la sua intera esistenza sul genocidio dei curdi. Per questo, questa possibilità li preoccupa molto. Contrariamente alla sua rappresentazione in televisione e su altri media, la Turchia non si preoccupa delle sofferenze della popolazione di Gaza e della Palestina, della perdita di vite palestinesi e dell'espulsione del popolo palestinese dalle proprie case. È una necessità della politica statale nascondere la sua vera preoccupazione e quindi renderla oscura. Questa sporca forma di politica è aumentata con il governo dell'AKP-MHP. In Turchia quasi tutto viene distorto, anche le piccole cose.

Questo rende la società incapace di riconoscere la verità. Questo è il modo in cui il fascismo governa la società. In realtà, lo Stato turco si preoccupa della politica di genocidio contro i curdi. Se vedrà che la situazione attuale e le sue conseguenze non mettono in pericolo la politica di genocidio contro i curdi, che può beneficiare dei nuovi eventi o che gli viene fatta un'offerta adeguata, lo Stato turco perderà questa paura. In una situazione del genere, la Turchia si impegnerebbe per un ulteriore sviluppo del conflitto e della situazione di guerra.

Questo è sempre stato l'atteggiamento dello Stato turco. Non vuole assolutamente la fine del conflitto arabo-ebraico in Medio Oriente e la soluzione del conflitto israelo-palestinese. Quando negli ultimi anni le tensioni tra Israele e gli Stati arabi sono diminuite e hanno raggiunto degli accordi, lo Stato turco era estremamente preoccupato. Ha accusato gli Stati arabi di tradire la causa palestinese. Gli Stati arabi non hanno assunto una posizione utile alla causa palestinese.

Ma la preoccupazione dello Stato turco non è la causa palestinese, bensì la diminuzione delle contraddizioni in Medio Oriente e il conseguente calo del sostegno alla sua politica di genocidio contro i curdi. Le nuove tensioni non preoccupano lo Stato turco. Se sa che una situazione non danneggia la sua politica di genocidio contro i curdi, allora lavora per inasprire la tensione. Quindi, non dobbiamo mettere in dubbio che lo Stato turco e il governo dell'AKP-MHP lavorino esattamente per questo.

## **Solo a partire dalla realtà dei curdi è possibile scoprire e comprendere la verità in Turchia**

Da quando sono iniziati i bombardamenti su Gaza, si sono diffuse critiche sul fatto che il governo AKP-MHP non sia sincero sulla questione della Palestina e stia ingannando la società. Questa critica viene espressa da alcuni intellettuali e giornalisti turchi. Non c'è dubbio che questa critica sia corretta, ma poiché ignora la realtà curda, è inadeguata e non genera l'impatto necessario.

Purtroppo, a causa dell'influenza del nazionalismo e delle pressioni governative, la verità non può essere interamente conosciuta ed esposta. Per questo motivo, non è possibile avviare cambiamenti positivi in Turchia. È chiaro che i movimenti intellettuali, di sinistra, socialisti e democratici turchi sono inadeguati a questo proposito. Questo vale anche per l'area della politica democratica, perché svilupparla è anche loro responsabilità. La verità in Turchia può essere rivelata e compresa solo tenendo conto della realtà curda. Anche se la verità viene detta, non avrà nessun effetto e nessun risultato. Anche dire dalla mattina alla sera che il governo AKP-MHP, Tayyip Erdoğan e i movimenti religiosi in Turchia non si preoccupano della causa palestinese non avrà un impatto significativo sulla società. Perché la realtà rimane nascosta. Chiunque può fingere di sostenere la causa palestinese indossando mille e una maschera. Il modo per prevenire e cambiare questa situazione è dare voce alla causa del popolo curdo e, a partire da questo, criticare e mettere in discussione lo Stato e il governo dell'AKP-MHP. Se il leader fascista Tayyip Erdoğan dice che i bombardamenti su Gaza devono cessare, la Turchia dovrebbe dire a gran voce: "Allora perché bombardate il Rojava?". Se si dicesse questo, allora la maschera del governo cadrebbe, la società turca comprenderebbe la realtà e sarebbe in grado di giudicare la situazione di conseguenza. Questo è ciò che non sta accadendo in Turchia, ma è necessario.

Ora le conseguenze della situazione che si è venuta a creare sono oggetto di un intenso dibattito a livello mondiale. Tuttavia, queste discussioni sono lontane dal mostrare le cause fondamentali del problema e i modi per risolverlo. Le discussioni vertono principalmente sull'esito e su ciò che potrebbe accadere dopo la guerra. Tuttavia, è chiaro chi vuole cosa. Quindi ognuno cercherà di portare avanti la propria volontà; chi ha il maggior potere sociale, economico, politico e militare ha più probabilità di raggiungere i propri obiettivi. È facile da dire e non è un'affermazione falsa. Ma se ci si chiede se tutto questo possa risolvere i problemi esistenti, la risposta sarà negativa. Abbiamo visto che l'equilibrio di potere in Medio Oriente è molto delicato. In una fase come quella della Terza guerra mondiale, giocare con le condizioni in Medio Oriente e con i propositi di guerra può portare a un andamento imprevedibile del conflitto. Da questo punto di vista gli scenari presentati sono preoccupanti. L'obiettivo dello Stato di Israele è chiaro. Vuole spingere il genocidio contro i Palestinesi ad un ulteriore passo avanti. È chiaro che sta cercando di approfittare delle condizioni attuali. Al momento sta conducendo un intenso bombardamento contro Gaza, ma non si sa se si limiterà a questo.

Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno portato le loro navi da guerra in Medio Oriente. Si tratta delle più grandi flotte da guerra del mondo. Inoltre, il governo statunitense ha impegnato enormi risorse in questo frangente. Secondo la loro stessa informazione, il Congresso degli Stati Uniti ha richiesto e approvato una quantità di fondi senza precedenti.

---

Inoltre, viene dichiarato che una parte significativa di questi fondi sarà utilizzata per la guerra in Ucraina. L'obiettivo è l'Iran e le strutture che ha creato in Libano e in Siria. I conflitti con l'Iran sono ben noti. D'altra parte, negli ultimi anni la Cina ha interferito nella politica e nei rapporti di forza in Medio Oriente. La Cina ha svolto un ruolo importante nel riavvicinamento saudita-iraniano, che è considerato molto importante. È ovvio che gli Stati Uniti non gradiscono questa situazione. La Russia è coinvolta in una guerra in Ucraina.

La guerra in Medio Oriente non è mai mancata. Ora sono state create le premesse per intensificarla ulteriormente. Lo Stato turco sta già cercando di esacerbare i problemi e di creare una situazione conflittuale per portare avanti il genocidio contro i curdi. È ormai noto che vuole invadere il Rojava ed eliminarne l'organizzazione sociale, cioè il sistema di autonomia democratica. L'obiettivo dello Stato turco non si limita all'occupazione del Rojava e alla distruzione della rivoluzione del Rojava. Il suo obiettivo è cacciare i curdi dal Rojava. Vuole cacciare anche i curdi che resistono in altre parti del Kurdistan e continuano a lottare per la libertà. In questo modo vuole raggiungere il suo obiettivo finale, il genocidio dei curdi. Per farlo vuole sfruttare la situazione che si è venuta a creare.

## **La soluzione è lo sviluppo della nazione democratica**

Questa è la situazione in cui si trova la modernità capitalista. Non ha mai preso un'altra strada se non quella dell'intensificazione della guerra. Pertanto, a partire da questo dato di fatto, i popoli devono organizzarsi e sviluppare le loro lotte. Naturalmente, non saranno gli Stati a risolvere i problemi, ma le lotte sociali democratiche. Non c'è modo di risolvere i problemi del Medio Oriente con la mentalità dello Stato e dello Stato-nazione. La radice di tutte le difficoltà odierne in Medio Oriente, in particolare della "questione" palestinese e curda, è la mentalità fissata sullo Stato e la sua variante nazionale. La soluzione può risiedere solo nel superamento di questa mentalità e nello sviluppo della nazione democratica. Si tratta di un metodo di vita e di risoluzione che si basa sul sistema democratico della società, superando tutti i tipi di comprensione monistica dello Stato nazionale. Ciò che è necessario in Medio Oriente è lo sviluppo di una simile concezione della vita e della ricerca di soluzioni. Quando Abdullah Öcalan ha introdotto il concetto di nazione democratica, lo ha fatto per risolvere i problemi del Medio Oriente.

Per questo dobbiamo pensare e lottare per la soluzione della "questione palestinese", che è uno dei problemi fondamentali del Medio Oriente, attraverso una nazione democratica.



---

Il popolo curdo lotta da decenni per la propria libertà. Grazie alla lotta contro il complotto internazionale, alla nuova mentalità e il nuovo paradigma sviluppati da Abdullah Öcalan, il popolo curdo ha portato questa lotta a livello internazionale. In particolare la lotta del popolo palestinese e la lotta per la libertà e la democrazia in Medio Oriente, e nel mondo intero, possono portare a una maggiore unità e solidarietà tra le lotte per la libertà e la democrazia, portando a una soluzione reale dei problemi.

Anche la lotta democratica del popolo ebraico contro la mentalità ufficiale dello Stato è molto importante. Nonostante il tambureggiare dei tamburi che invocano la guerra e il genocidio, è estremamente importante che questa idea e questa lotta si sviluppino tra il popolo ebraico. Questo si aggiunge alla lotta degli altri popoli del Medio Oriente.

Sarà possibile sviluppare una prospettiva di nazione democratica e di fratellanza dei popoli e superare i problemi attraverso la solidarietà e la lotta comune.

---

# Una storia di resistenza condivisa: la lotta curda e palestinese negli anni '80

*Intervista con il membro del Comitato Centrale del PKK Duran Kalkan, a cura di Seyit Evran e Ararat Örkmez*

**Publicata per la prima volta su Firatnews, 6 Febbraio 2015**

In un'intervista approfondita, Duran Kalkan, membro fondatore del Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK) e membro del Comitato Centrale, fa una valutazione della resistenza del 6 giugno 1982 del PKK contro l'occupazione israeliana del Libano.

## Qual era la situazione in cui avvenne l'occupazione del Libano da parte di Israele il 6 giugno 1982?

All'inizio degli anni '80, come nei primi anni '90, ci furono eventi significativi e cambiamenti rilevanti in questo processo. Il 12 settembre 1980 ci fu un colpo di stato militare in Turchia e l'esercito prese il potere. Il 19 settembre 1980, lo stato iracheno attaccò e iniziò la guerra Iraq-Iran che durò otto anni. Prima di ciò, la Rivoluzione islamica aveva avuto luogo in Iran nel febbraio 1979 e una nuova amministrazione islamica aveva cominciato a svilupparsi. Tutti questi eventi furono significativi e di vasta portata per il Medio Oriente. Allo stesso tempo, questi erano anche collegati a conflitti di livello internazionale. Nel mondo, il confronto tra gli USA e l'Unione Sovietica si intensificò. Tutte le lotte nel mondo erano direttamente collegate a questa formazione in blocchi. Inevitabilmente, il confronto tra gli USA e l'Unione Sovietica ebbe un forte impatto sul Medio Oriente. Allo stesso tempo, le contraddizioni regionali si approfondirono su questa base e si trasformarono in conflitti espliciti. L'occupazione del Libano da parte dello stato israeliano il 6 giugno 1982 avvenne quindi in questo contesto e fu condizionata dalle situazioni sopra menzionate.

Fu essenzialmente un attacco e una spinta contro l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), perché Israele aveva occupato la Palestina e la popolazione palestinese e le forze di liberazione si erano sparse nei paesi arabi vicini. I campi profughi erano stati allestiti in molti paesi arabi, specialmente in Egitto, Giordania, Siria e Libano. Il più grande di questi campi era in Libano. I movimenti associati all'OLP si erano organizzati bene in questi campi. A causa della guerra civile in Libano, la struttura statale centrale si era disgregata ed erano

emerse un gran numero di amministrazioni regionali. L'OLP aveva valutato questa situazione, iniziato a organizzare i guerriglieri e portato alcune aree del Libano sotto il suo controllo. Su questa base, organizzò il popolo palestinese e condusse la lotta contro Israele dal confine libanese. Sempre più Fedayeen venivano inviati in Israele e Israele veniva bombardata con l'artiglieria dal confine. Questa era indubbiamente una resistenza militare molto limitata, ma era sufficiente a danneggiare lo stato israeliano. L'occupazione del Libano il 6 giugno 1982 avvenne in queste condizioni e come continuazione dei conflitti descritti sopra. In precedenza, l'esercito israeliano aveva effettuato attacchi ai campi palestinesi in Libano con aerei da caccia e fuoco di artiglieria. Quando questi attacchi non poterono fermare la resistenza palestinese, lo stato israeliano approfittò della situazione nella regione, caratterizzata da conflitti armati, e attaccò i campi e i guerriglieri palestinesi per distruggerli.

La Lega Araba era disgregata, il governo egiziano aveva firmato un accordo di pace con Israele, la guerra Iraq-Iran aveva indebolito il potere arabo e la Turchia era vincolata agli USA, e di conseguenza a Israele, a causa del colpo di stato militare del 12 settembre 1980. In tale situazione, non c'era una forza regionale seria che potesse fermare l'occupazione israeliana o supportare la resistenza palestinese. Lo Stato israeliano così effettuò facilmente l'occupazione del Libano e non incontrò alcuna reazione significativa

## **In che modo il PKK è stato coinvolto nella guerra contro l'occupazione?**

Il leader del PKK si trovava nell'area siriano-libanese dal luglio 1979 e aveva stabilito relazioni con organizzazioni legate all'OLP. Il primo gruppo del PKK arrivò in Libano nel settembre 1979 per valutare le possibilità di addestramento militare che si erano create. Quando la resistenza di Siverek nel paese [Kurdistan] non portò i risultati attesi e sorsero difficoltà militari, aumentò il bisogno di addestrarsi militarmente nei territori palestinesi. Se si considera anche il colpo di stato militare del 12 settembre 1980, il PKK perseguì in parte una tattica di ritirata. Nell'inverno del 1980/1981, quadri e simpatizzanti furono portati nell'area e, oltre all'addestramento militare, si costituì un rafforzamento organizzativo tramite la prima conferenza nel luglio 1981 e la seconda nell'agosto 1982. Tutte queste attività furono svolte nell'atmosfera bellica del Libano e della Palestina nel 1980, 1981 e 1982. Quando lo stato israeliano occupò il Libano il 6 giugno 1982, i quadri del PKK erano lì già da tre anni. Quindi non si trovarono improvvisamente di fronte all'occupazione, ma erano lì da tre anni, o meglio, erano lì da tre anni durante la guerra tra Israele e Palestina. I quadri avevano ricevuto il loro addestramento militare nei campi palestinesi al confine tra Libano e Israele e,

---

naturalmente, li proteggevano. Sebbene i quadri del PKK non prendessero parte alle azioni dei Fedayeen o agli attacchi di artiglieria organizzati dai palestinesi stessi, svolsero un ruolo attivo nella difesa dei territori palestinesi contro i raid aerei e i colpi di artiglieria. Quando l'occupazione terrestre iniziò il 6 giugno, il PKK aveva forze stanziato nei campi palestinesi al confine tra Libano e Israele, che risposero all'occupazione.

## **Come valuti questa resistenza del PKK?**

Ad essere onesti, l'OLP non poté resistere efficacemente all'occupazione. A causa degli attacchi precedenti, l'esercito israeliano aveva creato un'atmosfera negativa tra i palestinesi. Non si aspettavano un'occupazione del genere. Di conseguenza, non erano ben preparati. Perciò, non furono in grado di offrire una resistenza seria e si ritirarono in modo disorganizzato. L'esercito israeliano attraversò il confine e circondò Beirut in un giorno. Questo significò sia una frammentazione delle guerriglie palestinesi sia un colpo all'organizzazione del popolo. Coloro che resistettero in questa situazione furono piuttosto le forze venute da altri paesi per addestrarsi. Qui, il PKK assunse un ruolo importante. Nelle città di confine di Sayda, Nebatiye e Sur, c'era una forza significativa del PKK e, ovunque ci fossero attacchi, combattevano attivamente.

Nei combattimenti con l'esercito israeliano, ci furono martiri e prigionieri. E le forze del PKK furono le ultime a ritirarsi, anzi, raccolsero le armi e cercarono di infondere forza ai palestinesi. Le forze del PKK, come militanti del partito, erano meglio educate e disciplinate rispetto ai guerriglieri palestinesi in termini di ideologia e organizzazione. Allo stesso tempo, erano piene di rabbia a causa delle torture e dei massacri perpetrati dal colpo di Stato del 12 settembre contro la società del Kurdistan. I motivi per cui avevano deciso di andare in Libano erano l'educazione e la resistenza dei palestinesi, ed erano pronti a combattere se la situazione lo avesse richiesto.

I palestinesi vedevano questo modo di porsi dei militanti del PKK e li tenevano in alta considerazione. Per queste ragioni volevano sempre avere i militanti del PKK in prima linea in caso di una possibile occupazione israeliana. Così, tutti i membri del PKK combatterono in ogni luogo contro l'occupazione che si stava diffondendo e adempirono ai loro compiti. La fratellanza tra Palestina e Kurdistan e tra i popoli curdo e palestinese si è formata sulla base di tale conflitto, di tale amicizia sul fronte di guerra.

## **In questa resistenza, il PKK ha subito perdite e prigionieri. Puoi raccontarci dei vostri tentativi di liberarli?**

Nel 1982, le forze del PKK all'interno della resistenza palestinese ebbero undici martiri. Il primo fu il nostro amico Abdulkadir Çubukçu di Êlih (Batman), che perse la vita in un raid aereo in un campo vicino a Beirut. Durante l'occupazione israeliana del 6 giugno, perdemmo due compagni nell'est del Libano e otto nel sud del Libano al Castello di Arnon (zona di Nebatiye). Il compagno Sabri era nel sud del Libano e raggiunse le nostre forze dopo nove giorni sotto l'occupazione israeliana. Il compagno Cuma trascorse tre mesi sotto l'assedio di Beirut e alla fine, quando i palestinesi furono rilasciati, riuscì a raggiungere nuovamente le nostre milizie. Se anche il gruppo del compagno Cuma fosse stato catturato, il numero dei nostri prigionieri sarebbe stato molto più alto.

Ricordo i nomi dei seguenti compagni che morirono nella lotta in Libano/Palestina: Quando la notizia della morte del compagno Abdulkadir Çubukçu il 1° maggio 1982 ci raggiunse, persino il Leader Apo andò in Libano e partecipò alla cerimonia funebre insieme ai palestinesi. Su questa base, il Leader Apo aveva preparato la sua analisi del Primo Maggio. Questa morte rafforzò fortemente la nostra cooperazione con i palestinesi. Nell'est del Libano, il compagno Abdullah Kumral di Cibinli morì insieme a un altro compagno. Abdullah Kumral era un insegnante di scuola primaria e lo chiamavamo Maestro Abdullah. Aveva anche partecipato al congresso di fondazione del PKK. Al Castello di Arnon perdemmo Kemal Çelik, İsmet Özkan, Mehmet Atmaca, Mustafa Marangoz, Şerif Aras e altri tre compagni. Il compagno Kemal veniva da Elazîz-Kebanlı.

Era il fratello minore del compagno Xalit. Tutti i suoi fratelli si erano uniti alla resistenza. Il compagno İsmet veniva da Pîrsûs (Suruç). Era il figlio del compagno Herbijî, e anche i suoi due fratelli furono uccisi in azione. Il compagno Mehmet Atmaca proveniva dal villaggio di Cibin ed era un comandante. Il compagno Mustafa era di Çermikli e aveva un forte spirito combattivo. Più tardi ci furono molti caduti nella sua famiglia. Un compagno catturato era Kaymak Xalit. Il compagno Kemal, che morì al Castello di Arnon, era suo fratello. Ricordo i nomi dei seguenti compagni che caddero prigionieri in quel periodo: Seyfettin Zoğorlu, il compagno Seyfettin di Nisêbîn (Nusaybin), il compagno Sabri Gözübüyük e alcuni altri. Questi compagni furono tutti rilasciati dopo due anni di prigionia con grandi difficoltà.

---

Lo stato turco era intervenuto e aveva chiesto l'estradizione di tutti questi prigionieri. Israele fu ricettivo a questa richiesta e voleva estradarli. Ma i nostri compagni avevano tutti dichiarato di essere palestinesi o di altri paesi arabi. Furono quindi costretti ad attraversare molti paesi. Arrivarono fino a un aeroporto in Siria, ma la Siria non si prese cura di loro. Più avanti, si incatenarono nell'aeroporto di Atene e con questa azione chiesero asilo. Così facendo riuscirono ad arrivare in Europa. Fu una vera lotta e un lungo viaggio.

## **Durante questo periodo, avete stabilito relazioni con altre organizzazioni, in particolare palestinesi?**

Durante questo periodo, soprattutto il nostro Leader, insieme al compagno Cuma, stabilì legami con altri gruppi e organizzazioni nella regione. Abbiamo avuto relazioni con tutte le organizzazioni palestinesi rappresentate nell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Abbiamo stretto i legami più forti con il Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e il Fronte di Resistenza per la Liberazione della Palestina. A tal fine, abbiamo anche stabilito relazioni con il Partito Comunista Iracheno, l'Unione Patriottica del Kurdistan (PUK) e il Partito Democratico del Kurdistan (KDP), così come con un certo numero di organizzazioni rivoluzionarie provenienti dalla Turchia e dal Kurdistan settentrionale, con cui li abbiamo tenuto varie discussioni.

Con sette gruppi provenienti dalla Turchia, abbiamo fondato il fronte unito di resistenza contro il fascismo; ma è durato solo un anno. Come movimento, ci siamo portati dentro qualcosa della resistenza palestinese di allora. In quella fase abbiamo ricevuto l'addestramento militare delle nostre forze e abbiamo rafforzato la nostra organizzazione. Abbiamo supportato la resistenza palestinese come fratelli e compagni. Su questa base abbiamo costruito la solidarietà tra la società palestinese e quella curda. Abbiamo appreso molto dai palestinesi e continuiamo a valutare questo con rispetto.

Dichiaro sempre con orgoglio che la guerriglia in Kurdistan si è sviluppata grazie all'esperienza palestinese. Siamo convinti che con questa resistenza abbiamo restituito molto ai popoli palestinese e arabo e che anche loro la vedano in questo modo. Seguiamo ancora la situazione e la resistenza della società palestinese e reputiamo la loro lotta come nostra. Vogliamo che la questione palestinese venga risolta a livello democratico e che i popoli arabo ed ebreo vivano insieme come fratelli e sorelle.

## **Che tipo di atmosfera ha creato la resistenza del PKK in Libano nelle montagne del Kurdistan? Come la valuti?**

Il movimento del PKK aveva già iniziato la sua resistenza e aveva già dato dei martiri prima del colpo di Stato militare del 12 settembre 1980. Questa resistenza era una preparazione alla lotta contro il colpo di Stato. Grazie a una duplice resistenza, le forze del PKK tornarono dalla Palestina e dal Libano nel Paese e diedero alla resistenza la forma di guerriglia. La prima resistenza è stata quella delle carceri, che si è sviluppata grazie al ruolo di avanguardia di Mazlum Doğan, Hayri Durmuş e Kemal Pir. La seconda è stata la resistenza contro l'occupazione israeliana con i suoi eroici martiri. Questa storica resistenza e i suoi martiri immortali hanno reso il PKK impossibile da sconfiggere e hanno dato alla guerriglia la forza di avanzare verso la libertà.

Naturalmente, anche la corretta definizione di questa resistenza da parte del leader Apo ha giocato un ruolo decisivo. All'epoca della resistenza in carcere e della lotta contro l'occupazione israeliana, non esisteva una guerriglia organizzata che combattesse sulle montagne del Kurdistan. Nell'area libanese-palestinese c'erano ora dei guerriglieri pronti a tornare in Kurdistan. Attraverso questa resistenza, la guerriglia ha sviluppato il suo spirito e la sua volontà di ritornare, creando così la guerriglia per la liberazione del Kurdistan. La marcia eroica - con la prima azione del 15 agosto 1984 contro il regime militare fascista del 12 settembre - si è sviluppata sulla base di questa resistenza. Questa influenza continua fino ad oggi.

## **In che modo questa esperienza ha influenzato il PKK anche prima di 15 agosto 1984?**

Non è la stessa cosa combattere in patria o all'estero, nel paese di altri popoli. È indubbiamente molto più facile per una persona vivere e combattere nel proprio paese e nella propria società. Si è detto che i movimenti rivoluzionari, dopo la loro nascita, abbiano due campi di esperienza fondamentali: primo, la pratica in prigione e secondo, la pratica all'estero. I movimenti che combattono in entrambi i campi e superano la prova con successo, se non si indeboliscono in seguito, riusciranno sicuramente vittoriosi. Il periodo tra il 1980 e il 1984 è stato un periodo di prova per i movimenti rivoluzionari in Turchia e in Kurdistan. Il movimento che ha superato entrambe le prove è stato il PKK. Ed è esattamente questa realtà che distingue il PKK dagli altri movimenti rivoluzionari e lo ha

---

portato alla prima azione di guerriglia del 15 agosto 1984. Se il PKK non avesse resistito all'occupazione israeliana in Libano/Palestina, non avrebbe potuto tornare in Kurdistan e costituire la resistenza della guerriglia.

## **Quali sono stati gli effetti della resistenza in Libano e della resistenza carceraria?**

Il secondo congresso del PKK si è svolto subito dopo la resistenza contro l'occupazione israeliana nell'agosto 1982. Anche se non era del tutto evidente a questo congresso, c'erano già le prime avvisaglie di tendenze liquidazioniste. Per questo motivo, il secondo congresso è stato un evento critico. È stato salvato combattendo contro tali tendenze liquidazioniste. Le prime forze addestrate fecero il loro ritorno nel paese. A questo punto, la resistenza contro l'occupazione israeliana si diramava in due possibili direzioni. In una certa misura, chi aveva propensioni liquidazioniste ha cercato di infondere paura e di indebolire l'influenza della resistenza facendo leva sulla tragedia dei caduti e dei prigionieri. Nonostante ciò, la resistenza e i suoi martiri hanno avuto un effetto incoraggiante per il ritorno nel paese e lo sviluppo della resistenza delle guerriglie. A questo punto, l'impostazione del Leader Apo ha fatto sì che la liquidazione non avesse successo. Il ritorno nel paese e la resistenza della guerriglia sono diventati irrevocabili. Per questo motivo, al secondo congresso è stato deciso con forte maggioranza di tornare nel paese e di costruire la guerriglia contro il fascismo del 12 settembre. A causa dei due anni di pratica all'estero ci sono stati 11 martiri e più di 15 prigionieri. Molte persone hanno dato la vita per la causa del partito in altri paesi.

Inoltre, la resistenza carceraria del 1982 è una realtà unica nel suo genere. In questo contesto si sono svolti l'auto-immolazione di quattro compagni e il grande sciopero della fame del 14 febbraio. Naturalmente, è stata la resistenza di Mazlum Doğan a spianare la strada e infondere grande determinazione. Diverse persone si sono date fuoco per la causa. È ovvio quale significato questo abbia e come la linea del partito sia diventata irrevocabile per i quadri del partito. Il nostro Leader ha definito la resistenza in prigione come "costruire un ponte verso la vita libera" e ha invitato tutta la società ad attraversare questo ponte senza paura. La società e soprattutto i giovani hanno risposto positivamente a questo appello. Lo sviluppo del PKK e della guerriglia è avvenuto su questa base. La loro storia è lunga e merita di essere spiegata in modo ancora più dettagliato.



# Le radici socialiste degli odierni movimenti di solidarietà con la Palestina

*Estratto dall'intervista con **Mustafa Karasu**, Consiglio esecutivo del KCK*

Pubblicata su [kck-info.com](http://kck-info.com) nel giugno 2024

Mentre la guerra tra Israele e Hamas continua, il numero di palestinesi uccisi ha superato i 36 mila. Le reazioni contro Israele aumentano di giorno in giorno. Il Presidente turco Erdogan, d'altra parte, continua ad abbracciare Hamas apertamente.

29

## Qual è la fase attuale della guerra di Israele contro la Palestina e qual è l'influenza di Erdogan sulla lotta del popolo palestinese?

Il conflitto ebraico-arabo ha una storia di tremila anni. Questa lotta esisteva anche prima della nascita dell'Islam. Le concezioni religiose e nazionalista garantiscono la continuazione di questa lotta. Finché finché le concezioni religioso-nazionaliste e dello Stato-nazione non verranno abbandonate, questo conflitto non potrà avere fine. La soluzione a questo problema non può essere la distruzione dell'uno da parte dell'altro.

A questo proposito, il Confederalismo Democratico, che si riferisce a un'amministrazione democratica non statale in cui tutte le comunità si riconoscono reciprocamente, è l'unica soluzione. Non si tratta di una confederazione di Stati. Si tratta di un sistema democratico in cui tutte le diverse comunità etniche e religiose sono libere e hanno i propri governi. Anche tutte le altre parti della società e tutti gli altri popoli sono organizzati su base democratica e si riuniscono in una struttura confederale democratica.

Palestinesi ed ebrei possono vivere insieme in un sistema democratico che non è quello in cui uno di loro diventa uno Stato ed esercita la sovranità sull'altro. Si tratta di un sistema in cui i palestinesi sono liberi e si autogovernano nella loro terra. Nel 21° secolo, questo è il modo per risolvere i problemi. È necessario superare la mentalità dello Stato-nazione che ha causato grandi sofferenze all'umanità. Il risultato delle concezioni religioso-nazionaliste è l'attuale guerra tra Israele e Hamas.

---

Israele perseguita il popolo palestinese con il pretesto di Hamas. Naturalmente, la mentalità e le azioni di Hamas sono inaccettabili. Hamas è diventata un'organizzazione provocatrice. Tuttavia, massacrare il popolo palestinese in risposta agli attacchi di Hamas è un crimine contro l'umanità. La coscienza umana non lo accetta. Per questo motivo, Israele è condannato. Né Hamas né Israele vinceranno. Questa guerra ha rivelato che entrambe le mentalità hanno perso.

Il mondo intero sta prendendo una posizione consapevole, umana, morale e democratica contro Israele. Questo è dovuto al fatto che negli anni '60 e '70 la lotta di liberazione palestinese ha ospitato organizzazioni rivoluzionarie e socialiste, e combattenti nelle lotte di liberazione nazionale, di 72 nazioni. Il popolo palestinese ha così stabilito un rapporto di amicizia con i popoli e le forze democratiche rivoluzionarie di tutto il mondo. Il PKK ha soggiornato nei campi palestinesi a partire dal 1979 e ha beneficiato delle strutture delle organizzazioni palestinesi. Il fondamento dell'alto livello di sostegno di cui gode il popolo palestinese nel mondo oggi è che ha aperto il proprio spazio alle organizzazioni rivoluzionarie negli anni '60 e '70. Questo ha creato il sostegno di oggi. Questa è la realtà che ha creato l'estensione di questo sostegno. Non ha nulla a che vedere con Hamas. Sono le relazioni che il popolo palestinese e le sue forze organizzate hanno stabilito con i popoli del mondo e con le organizzazioni rivoluzionarie 50-60 anni fa. I palestinesi e coloro che sostengono la lotta del popolo palestinese devono essere consapevoli di questa realtà. Non si tratta di un sostegno pubblico creato da Hamas e da organizzazioni con una mentalità simile. Si tratta di un sostegno pubblico creato dalle forze democratiche che sono in contatto con i palestinesi da decenni. Senza riconoscere questo fatto, non si può comprendere la solidarietà dimostrata al popolo palestinese nel mondo oggi e il motivo della reazione contro Israele e i suoi sostenitori.

La finzione del fascista Erdogan di essere a favore di Hamas è solo una politica di minacce e ricatti. Sta dicendo che "se volete che ci opponiamo a Hamas, dovrete sostenere la mia politica regionale e sui curdi". In sostanza, sta conducendo una politica di ricatto: "Appoggiate la mia politica sul genocidio curdo e io cambierò la mia politica su Hamas". Lo Stato turco non vuole la pace e la stabilità in Medio Oriente. Ha sia la consapevolezza sia la strategia politica politica di aver bisogno della guerra e del caos, in modo che lo Stato turco risulti indispensabile. Al momento, la Turchia è l'unico Stato che vuole che la guerra tra Israele e Hamas si diffonda e diventi una guerra israelo-araba e israelo-iraniana.

Si tratta del governo AKP-MHP in Turchia. Prendiamo ad esempio l'Iran; il Presidente Ibrahim Reisi è stato ucciso in un incidente in elicottero. I canali televisivi affiliati al governo AKP-MHP sono stati quelli che hanno speculato di più su questo argomento e hanno sollevato la possibilità che il Presidente fosse stato ucciso da Israele. Se si osservano questi canali televisivi e la stampa, diventa chiaro che la Turchia vuole che la guerra tra Israele e Hamas si diffonda.

Tutti possono verificare se l'AKP è veramente schierato con la Palestina. L'AKP ha insultato un deputato che ha rivelato che Erdogan aveva il numero maggiore di accordi commerciali con Israele, pur affermando di sostenere la Palestina. Hanno ucciso la persona che ha rivelato ciò, ma non hanno interrotto gli scambi commerciali fino a dopo le elezioni del 31 marzo. Questo dimostra che per il governo dell'AKP-MHP, ciò che sta vivendo il popolo palestinese è solo uno strumento politico. Di certo, nessuno crede che un governo che perseguita altri popoli e comunità, in particolare i curdi, agisca in modo morale e coscienzioso nei confronti della Palestina.

Per decenni, la Turchia ha portato avanti una politica di genocidio contro i curdi con il sostegno degli Stati Uniti e dell'Europa grazie alle sue relazioni con Israele. Oggi, se ha problemi o prende posizione con Israele o con qualsiasi altra potenza, è perché vuole ottenere sostegno per il genocidio curdo. La politica estera dello Stato turco si basa su questo. I suoi ricatti, le sue minacce e le sue critiche nei confronti di alcune potenze sono tutti finalizzati a ottenere questo sostegno. Sia il popolo curdo che le forze democratiche dovrebbero essere consapevoli di questa realtà.

---

## Informazioni sull'Accademia della Modernità Democratica

Come Accademia della Modernità Democratica ci sforziamo di diffondere le idee e la ricca esperienza del Movimento per la Libertà del Kurdistan e il suo paradigma di Modernità Democratica. Le nostre attività di pubblicazione intendono avviare discussioni con attivisti, accademici e vari movimenti sociali e antisistemici, al fine di progredire nella ricerca di un'alternativa radicale alla modernità capitalista e di realizzare una vita libera. Attraverso il nostro lavoro educativo, vogliamo creare una nuova concezione della politica democratica, un nuovo spirito sociale e una nuova coscienza politico-morale. Alcune dimensioni delle questioni sociali che affrontiamo sono la sociologia della libertà, l'intreccio di linee di resistenza, l'autonomia democratica, la liberazione delle donne, l'autonomia dei giovani, l'ecologia sociale, l'economia comunitaria, l'arte e la cultura. Attraverso lo sviluppo di piattaforme e reti, vogliamo contribuire al rafforzamento dello scambio internazionale di esperienze e intrecciare le lotte esistenti, in linea con la proposta del Confederalismo Democratico Mondiale.

Per superare la modernità capitalista, sono necessarie alternative istituzionali concrete a livello locale e globale. Se riusciamo a espandere la politica democratica nella vita quotidiana-attraverso alleanze, consigli, comuni, cooperative, accademie-l'enorme potenziale politico della società si dispiegherà e sarà utilizzato per risolvere i problemi sociali. In questo senso, vediamo le nostre attività come un contributo allo sviluppo della modernità democratica e del socialismo democratico.

Lavoriamo insieme per dare vita alle nostre visioni e utopie. Un altro mondo non è solo possibile - data la situazione mondiale, è assolutamente necessario. Cominciamo a costruire il nostro futuro insieme nel presente, aspettare sarebbe una follia.



**QUESTA BROCHURE È UNA RACCOLTA DI QUATTRO INTERVISTE CHE ANALIZZANO LA RESISTENZA CURDA E PALESTINESE. LO STRAORDINARIO SLANCIO DI SOLIDARIETÀ DIMOSTRATO IN TUTTO IL MONDO DI FRONTE AL GENOCIDIO DEL POPOLO PALESTINESE HA ATTIRATO NUOVAMENTE L'ATTENZIONE SUL MEDIO ORIENTE.**

**PER TROVARE SOLUZIONI A LUNGO TERMINE, IN MEZZO A QUESTO CAOS E AL GENOCIDIO IN ATTO, È NECESSARIO SVILUPPARE UNA PROFONDA CONSAPEVOLEZZA DELLA STORIA.**

**ISRAELE E TURCHIA SONO STATI I PRINCIPALI ALLEATI STRATEGICI DEGLI STATI UNITI E DELLA NATO NEL LORO OBIETTIVO DI ELIMINARE I MOVIMENTI SOCIALISTI NELLA REGIONE. CON PIANI STRATEGICI COME LA CINTURA VERDE CONTRO L'UNIONE SOVIETICA O IL GRANDE MEDIO ORIENTE, IL LORO OBIETTIVO È STATO QUELLO DI APRIRE LA STRADA ALLA MODERNITÀ CAPITALISTA.**

**QUESTE INTERVISTE FORNISCONO UNA VISIONE E UN'ANALISI DELLA SITUAZIONE POLITICA IN MEDIO ORIENTE E CONDIVIDONO POSSIBILI SOLUZIONI AL DESIDERIO DI LIBERTÀ DEI POPOLI CURDO E PALESTINESE.**



**Academy of  
Democratic  
Modernity**